

IL LIBRO



Roberto Cescon, autore di un saggio sulla disabilità

Il saggio sulla disabilità di Roberto Cescon che va oltre la retorica

Milena Bidinost

Un saggio sulla disabilità dalla visione lucida, a volte volutamente cruda, che rompe il velo della retorica per stimolare nel lettore una riflessione interiore rispetto all'accettazione delle differenze, come reale percorso di inclusione. Un libro che vuole dare il suo contributo di riflessione a educatori ed operatori nel campo, ma anche agli stessi amministratori chiamati a costruire una società anche urbanisticamente più consapevole. "Disabile chi? La vulnerabilità del corpo che tace", uscito di recente per le edizioni Mimesis, è l'ultimo libro del pordenonese Roberto Cescon, già insegnante al liceo Leopardi Majorana, oggi dottorando in linguistica e letteratura, poeta e collaboratore di Pordenonelegge.

È il frutto di uno studio durato otto anni di quelli che l'autore chiama gli «stereotipi di superficie», attraverso quella che provocatoriamente definisce la «letteratura disabile», ma anche attraverso l'analisi dell'esposizione mediatica che caratterizza oggi la disabilità, unendo a ciò uno sguardo analitico sul silenzio che può caratterizzare la comunicazione del disabile e che apre nuove forme di relazione, nonché sulle parole usate dalla comunità per definire la disabilità. Cescon elabora questi punti di osservazione e fa una perlustrazione dell'idea della disabilità nell'estetica e nella società contemporanea, che vuole essere tutto tranne che «ac-

cogliente», perché intende stimolare una riflessione nel lettore ed evidenziare un aspetto crudo di presa di coscienza della necessità di un cambiamento di approccio alla disabilità.

«Mi piacerebbe che nel trattare la disabilità la differenza del disabile fosse portata in evidenza – dice Cescon –. Ciò che invece oggi in letteratura, nei media, in società non passa ancora è che questa differenza esiste e così si finisce per diventare consapevoli solo quando un evento tragico ti colpisce o ti riguarda da vicino. Il rischio è di portare la disabilità verso la normalità oppure di creare immagini di super disabili che ce l'hanno fatta, insabbiando le difficoltà che in realtà per un disabile non sono mai superate del tutto, dal momento che la disabilità è una condizione di vita permanente».

Per l'autore è importante capire invece – citando due passaggi del suo saggio – che «il disabile è il perturbante, quella zona di "inquietante estraneità" che abita in te e che temi di fissare per non essere inchiodato alle terribili domande di senso» e ancora che «il disabile ti induce a sospendere l'esistenza in una dimensione altra e a riflettere sulle condizioni di possibilità del tuo esistere alla luce della morte». Solamente superando la retorica mediatica, guardando con occhio e mente liberi da stereotipi e da paure, è possibile sperare, dice Cescon, di «prenderci per mano, contemplando le differenze». —

